

TEMISTOCLE E LA 'VIGILIA' DELL'IMPERO

Secondo la testimonianza di Erodoto, all'indomani della battaglia di Salamina i Greci vincitori rinunciarono a inseguire la flotta persiana in fuga verso l'Ellesponto ed intrapresero, invece, ponendo base nell'isola di Andro, operazioni navali con finalità 'esattive' ai danni del mondo insulare. Il resoconto degli avvenimenti è però inquinato da vistose aporie al punto da indurre al sospetto circa la sua effettiva storicità¹.

Tale il dettato erodoteo (VIII 111-112)²:

111. οἱ μὲν ταῦτα σημήναντες ἀπέπλεον ὀπίσω· οἱ δὲ Ἕλληνες, ἐπεὶ τε σφι ἀπέδοξε μὴτ' ἐπιδιώκειν ἔτι προσωτέρω τῶν βαρβάρων τὰς νέας μῆτε πλέειν ἐς τὸν Ἑλλήσποντον λύσοντας τὸν πόρον, τὴν Ἄνδρον περικατέατο ἐξελεῖν ἐθέλοντες. πρῶτοι γὰρ Ἄνδριοι νησιωτέων αἰτηθέντες πρὸς Θεμιστοκλέος χρήματα οὐκ ἔδωσαν, ἀλλὰ προῖσχομένου Θεμιστοκλέος λόγον τόνδε, ὡς ἤκοιεν Ἀθηναῖοι περὶ ἑαυτοῦς ἔχοντες δύο θεοὺς μεγάλους, Πειθῶ τε καὶ Ἀναγκαίην, οὕτω τέ σφι κάρτα δοτέα εἶναι χρήματα, ὑπεκρίναντο πρὸς ταῦτα λέγοντες ὡς κατὰ λόγον ἦσαν ἄρα αἱ Ἀθῆναι μεγάλαι τε καὶ εὐδαίμονες, αἶψα καὶ θεῶν χρηστῶν ἤκοιεν εὖ· ἐπεὶ Ἀνδρίου γε εἶναι γεωπεινας ἐς τὰ μέγιστα ἀνήκοντας, καὶ θεοὺς δύο ἀχρήστους οὐκ ἐκλείπειν σφέων τὴν νῆσον ἄλλ' αἰεὶ φιλοχωρεῖν, Πενίην τε καὶ Ἀμηχανίην, καὶ τούτων τῶν θεῶν ἐπηβόλους ἔοντας Ἀνδρίου οὐ δώσειν χρήματα· οὐδέποτε γὰρ ἄν) τῆς ἑαυτῶν ἀδυναμίας τὴν Ἀθηναίων δύναμιν εἶναι κρέσ-

¹ Il più approfondito esame del passo erodoteo si deve a H. BART, *Das Verhalten des Themistokles gegenüber dem Gelde οὐ γὰρ ἐπαύετο πλεονεκτέων* (Herodot. VIII 112), "Klio" 43-45, 1965, pp. 30-37, che conclude per l'inverosimiglianza degli episodi narrati dallo storico. L'autenticità della tradizione è inquinata dalla contaminazione di temi ostili a Temistocle secondo C. HIGNETT, *Xerxes' Invasion of Greece*, Oxford 1963, p. 241.

² Traduzione di L. ANNIBALETTO, *Erodoto. Le storie*, II, Milano 1982, pp. 334 sg., da cui ci si è allontanati per la sola variante manoscritta discussa *infra*, n. 29.

σω. οὔτοι μὲν δὴ ταῦτα ὑποκρινάμενοι καὶ οὐ δόντες χρήματα ἐπολιορκέοντο.

112. Θεμιστοκλῆς δέ, οὐ γὰρ ἐπαύετο πλεονεκτέων, ἐσπέμπων ἐς τὰς ἄλλας νήσους ἀπειλητηρίους λόγους αἴτεε χρήματα διὰ τῶν αὐτῶν ἀγγέλων [χρεώμενος] τοῖσι καὶ πρὸς βασιλέα ἐχρήσατο, λέγων ὡς εἰ μὴ δώσουσι τὸ αἰτεόμενον, ἐπάξει τὴν στρατιὴν τῶν Ἑλλήνων καὶ πολιορκέων ἐξαίρῃσει. λέγων ταῦτα συνέλεγε χρήματα μεγάλα παρὰ Καρυστίων τε καὶ Παρίων, οἱ πυνθανόμενοι τὴν τε Ἄνδρον ὡς πολιορκείτο διότι ἐμήδισε, καὶ Θεμιστοκλέα ὡς εἶη ἐν αἴῃ μεγίστη τῶν στρατηγῶν, δείσαντες ταῦτα ἔπεμπον χρήματα. εἰ δὲ δὴ τινες καὶ ἄλλοι ἐδόσαν νησιωτέων, οὐκ ἔχω εἰπεῖν· δοκέω δὴ τινὰς καὶ ἄλλους δοῦναι καὶ οὐ τούτους μούρους. καίτοι Καρυστίοισι γε οὐδὲν τούτου εἴνεκα τοῦ κακοῦ ὑπερβολὴ ἐγένετο· Πάριοι δὲ Θεμιστοκλέα χρήμασι ἰλασάμενοι διέφυγον τὸ στράτευμα. Θεμιστοκλῆς μὲν νυν ἐξ Ἄνδρου ὀρμώμενος χρήματα παρὰ νησιωτέων ἐκτάτο λάθρη τῶν ἄλλων στρατηγῶν.

«111. Frattanto i Greci, quando ebbero deciso di non inseguire più oltre le navi dei Barbari e di non far vela verso l'Ellesponto per tagliare la via di ritirata, posero l'assedio ad Andro, che volevano espugnare. Poiché erano stati proprio quelli di Andro i primi degli isolani che, sollecitati da Temistocle a versare un contributo in denaro, non glielo avevano dato; anzi, avendo Temistocle fatto loro questo ragionamento: che, cioè, gli Ateniesi erano venuti accompagnati da due grandi dee, la Persuasione e la Costrizione, e che perciò gli Andri dovevano assolutamente versare quel denaro; essi avevano risposto che era ben naturale che Atene fosse così grande e prosperosa, se stava così bene quanto a divinità protettrici, mentre quelli di Andro erano giunti al limite estremo di povertà di terra e due inutili divinità, Povertà e Indigenza, non abbandonavano mai la loro isola, anzi vi si trovavano costantemente a loro agio; sicché essi, che possedevano queste dee, non avrebbero dato denaro; poiché la potenza di Atene non avrebbe potuto trionfare sulla loro miseria. Dunque, per questa risposta da loro data invece di sborsare il denaro richiesto, erano stretti d'assedio.

112. Temistocle, siccome nella sua avidità di possedere non aveva pace, mandava in giro anche per le altre isole minacciose ingiunzioni, chiedendo denaro per mezzo dei medesimi ambasciatori di cui si era servito anche nei confronti del re, dicendo che se non avessero versato quanto richiesto, avrebbe condotto contro di loro le forze dei Greci e, assediandole, ne avrebbe rovinato le città. Con queste minacce egli raccolse ingenti somme dai cittadini di Caristo e di Paro, i quali, informati che Andro era assediata per la sua simpatia verso i Persiani e che Temistocle godeva della massima reputazione fra i generali, presi da paura, mandavano il loro contributo. Se l'abbiano dato questo contributo anche altri fra gli isolani, io non lo potrei dire; ritengo, però, che questi non siano stati i soli, e anche altri l'abbiano versato. Una cosa, tuttavia, è certa: che, cioè, quelli di Caristo, nonostante questo contributo, non ebbero dilazione alcuna per la loro rovina; quelli di Paro, invece, avendo con i loro tesori soddisfatto Temistocle, poterono evitare di essere assaliti dall'esercito.

Così Temistocle, movendo da Andro, si arricchiva ai danni degli isolani, di nascosto dagli altri generali».

Prima di respingere in blocco la testimonianza di Erodoto come *fabulosa*, appare necessario sottoporla a una verifica che si proponga di accertarne la fruibilità ai fini di una corretta ricostruzione storica. A tal scopo ci si propone di discernere gli aspetti attualizzanti che lo storico, spettatore di eventi di età periclea, potrebbe (consciamente o meno) aver riferito alla generazione dei combattenti di Salamina; quindi di individuare gli elementi 'deformanti' attribuibili alla sua cattiva disposizione nei confronti del personaggio Temistocle; infine di accertare se la sua testimonianza, così opportunamente 'decantata', possa ricevere indirette conferme attraverso l'ausilio di analogie comparative.

1. *Il dialogo fra gli Ateniesi e gli Andri: nascita e fortuna di un apologo*

All'interno della testimonianza erodotea fa spicco, per il rilievo accordatogli nell'esposizione e per l'evidente carattere aneddótico, l'apologo narrante le trattative intercorse fra Temistocle e gli Andri prima che i Greci stringessero d'assedio l'isola. Risulta chiaro, anche a una lettura frettolosa, che l'apologo rappresenta un corpo estraneo rispetto alla narrazione degli eventi e che la sua inserzione, se non maldestra, costa tuttavia allo storico un qualche disagio di sutura. Egli infatti è costretto, dopo aver menzionato l'assedio posto dalla flotta panellenica all'isola, a fare un passo indietro per spiegare le cause di tale atto aggressivo; e, nel far questo, trasferisce il soggetto dell'azione dai Greci a Temistocle e quindi da questi agli Ateniesi. I Greci figurano infatti quali promotori dell'assedio, Temistocle quale estensore della richiesta contributiva, gli Ateniesi quali interlocutori degli Andri³. Ora, assai evidente rimane la cesura o, se si vuole, l'aporia nell'esposizione dei fatti: perché, se è credibile che Temistocle, per il prestigio derivatogli dalla vittoriosa giornata di Salamina, agisse nei confronti degli isolani quale autorevole portavoce della lega panellenica, è bensì insostenibile che le trattative si riducessero ad una contesa Ateniesi-Andri.

Inoltre, portatori dell'ingiunzione temistoclea dovrebbero figurare degli ambasciatori dal momento che, sempre stando a Erodoto, altre isole

³ Così già T. SPATH, *Das Motiv der doppelten Beleuchtung bei Herodotus*, Wien 1968, p. 149.

ricevettero *angheloi* latori di analoghe sollecitazioni e gli Andri furono i primi tra gli insulari a rifiutare le richieste contributive. Vero è che la mancata menzione dei mediatori corrisponde forse, per il caso di Andro, a un espediente drammatico teso a rendere più immediato lo scontro dialettico. Ma ci accontenteremmo di tale spiegazione se il dialogo Ateniesi-Andri non contenesse altri significativi elementi di distonia rispetto al tessuto narrativo erodoteo.

In primo luogo il linguaggio che lo storico impresta ai due avversari rivela «il gusto già sofisticato del gioco verbale»⁴ e la stessa contrapposizione di argomenti risente di una matura elaborazione dialettica, tanto che, emblematicamente, si è da più parti ricorsi all'analogia con il dialogo dei Meli tudicideo⁵. L'attualizzazione stilistica non implicherebbe tuttavia di per se stessa una genesi dell'apologo in età posteriore ai fatti del 480, perché Erodoto avrebbe potuto legittimamente applicare agli antichi contendenti l'ottica dialettica e modernizzante di età periclea senza che ne risultasse inficiata la veridicità delle rispettive posizioni.

Tuttavia un altro particolare induce al sospetto: le rimostranze degli Andri che lamentano di aver raggiunto l'estremo limite di carenza di terra. L'espressione ἐπεὶ Ἀνδρίους γε εἶναι γεωπείνας ἐς τὰ μέγιστα ἀνήκοντας sembra infatti riferirsi ad una riduzione territoriale patita dagli isolani, in quanto il termine γεωπείνης designa non l'infertilità del suolo bensì la sua scarsa disponibilità⁶, mentre l'espressione ἐς τὰ μέγιστα ἀνήκοντας esprime con chiarezza il culmine di un processo evolutivo, escludendo quindi che le difficoltà degli Andri siano insite nella natura ingrata del loro territorio⁷. Ma a quale evento, rovinoso per gli interessi dell'isola, si fa riferimento? Nulla risulta in proposito per l'anno 480.

Infine, una prova direi risolutiva della retrodatazione dell'episodio viene da una battuta dello scontro polemico; laddove gli Andri, nel contrapporre polemicamente alle due divinità ateniesi, Persuasione e Costrizione, i propri sfortunati numi tutelari, Povertà e Indigenza, fanno

⁴ A. MASARACCHIA, *Erodoto. La battaglia di Salamina*, Milano 1977, p. 213. Influenze sofistiche nota anche R.J. LENARDON, *The Saga of Themistocles*, London 1978, pp. 84 sgg. Vd. inoltre, più in generale, A. DIHLE, *Herodot und die Sophistik*, "Philologus" 106, 1962, pp. 207-220.

⁵ Vd. a titolo esemplificativo H. STRASBURGER, *Herodot und das perikleische Athen*, "Historia" 4, 1955, pp. 1-25, part. 21; M. GIGANTE, *Nomos Basileus*, Napoli 1956, p. 136 n. 1; H.R. IMMERWAHR, *Form and Thought in Herodotus*, Cleveland 1966, pp. 200 n. 29, 322 n. 4; MASARACCHIA, *Erodoto. La battaglia di Salamina*, p. 213.

⁶ *LSJ* p. 347 s.v. γεωπείνης = "poor in land"; vd. anche J.E. POWELL, *A Lexicon to Herodotus*², Hildesheim 1960, p. 67 s.v. γεωπ(ε)ίνας = "possessing scanty land".

⁷ POWELL, *A Lexicon to Herodotus*², p. 26 s.v. ἀνήκω = "attain to some degree".

riferimento alla prosperità e alla grandezza della polis avversaria, evidentemente incrementata da tanto favorevole protezione divina. Gli Andri parlano in proposito di αἱ Ἀθηναὶ μεγάλαί τε καὶ εὐδαίμονες. Ora, tale definizione suona evidentemente anacronistica se riferita all'anno 480 in cui Atene, evacuata dai cittadini e rasa al suolo dai Persiani, non poteva certo offrire esempio di polis grande e prospera⁸. Essa si applica invece a meraviglia agli anni del soggiorno di Erodoto in Attica; anni in cui la talassocrazia ateniese aveva già ampiamente fruttato alla polis larghe risorse economiche e vasta risonanza politica.

Sembra dunque legittimo prospettare l'ipotesi che l'apologo erodoteo si riferisse a un episodio posteriore al 480; a un periodo, cioè, in cui Atene, attraverso l'uso strumentale della lega delio-attica, avesse pienamente realizzato la sua politica talassocratica; in cui i suoi rapporti con gli alleati avessero già conosciuto momenti ed episodi conflittuali; in cui su tale tema, soprattutto sulla scia della contrapposizione utile-giusto, si fosse sviluppato, complice la sofistica, un dibattito teorico, se non anche politico. Solo così troverebbe giustificazione l'accenno alla prosperità della polis egemone, la presenza degli Ateniesi (e non degli alleati pellenici) quali interlocutori degli Andri, la patina stilistica e concettuale palesemente attualizzante, e forse anche l'allusione a decurtazioni territoriali patite dagli isolani.

Peraltro lo stesso Plutarco che utilizza l'aneddoto erodoteo lo riferisce (*lapsus* freudiano?) non all'anno di Salamina ma al periodo in cui la lega delio-attica aveva già istituzionalizzato dei rapporti federativi⁹. Così infatti riferisce Plutarco (*Them.* 21, 1-2)¹⁰:

1. ἦν δὲ καὶ τοῖς συμμάχοις ἐπαχθῆς περιπλέων τε τὰς νήσους καὶ χρηματιζόμενος ἀπ' αὐτῶν οἷα καὶ πρὸς Ἀνδρίους ἀργύριον αἰτοῦντά φησιν αὐτὸν Ἡρόδοτος εἰπεῖν τε καὶ ἀκοῦσαι. 2. δύο γὰρ ἦκειν ἔφη θεοὺς κομίζων, Πειθῶ καὶ Βίαν· οἱ δ' ἔφασαν εἶναι καὶ παρ' αὐτοῖς θεοὺς μεγάλους δύο, Πενίαν καὶ Ἀπορίαν, ὑφ' ὧν κωλύεσθαι δοῦναι χρήματα ἐκείνῳ.

⁸ Sospetta, a questo proposito, un anacronismo, ipotizzando un apologo corrente sull'*arghyrologhia* degli Ateniesi ai danni degli alleati, R.W. MACAN, *Herodotus. The Seventh, Eighth and Ninth Books*, I 2, London 1908, p. 534.

⁹ Così F.J. FROST, *Plutarch's Themistocles. A Historical Commentary*, Princeton 1980, pp. 180 sgg. che imputa alla citazione a memoria l'errata datazione dell'episodio; vd. anche L. PICCIRILLI, *Plutarco. Le vite di Temistocle e di Camillo*, Milano 1983, p. 262. M. MARTIN, *The Character of Plutarch's Themistocles*, "TAPhA" 92, 1961, pp. 320-339, part. 335 sgg., sottolinea come Plutarco citi il trattamento riservato da Temistocle alle isole senza ombra di condanna.

¹⁰ Testo e traduzione tratti da M. MANFREDINI-C. CARENA, *Plutarco. Le vite di Temistocle e di Camillo*, Milano (Lorenzo Valla) 1983, pp. 62 sg.

«1. Temistocle si rese invisibile anche agli alleati facendo un giro tra le isole a estorcere denaro. Ne chiese anche ad Andro, ed Erodoto ci riferisce cosa disse e cosa gli fu risposto. 2. Disse che veniva scortato da due divinità, la Persuasione e la Costrizione; gli fu risposto che anch'essi avevano presso di sé due grandi dei, la Povertà e l'Indigenza, che impedivano loro di dargli un soldo».

L'estorsione di Temistocle si perpetra ai danni dei *symmachoi*. Gli Andri, che nella pagina erodotea sono dei medizzanti renitenti al pagamento di un'imposta riparatoria, nel passo di Plutarco si trasformano in alleati insofferenti all'imposizione del tributo. Anche il biografo ha dunque percepito l'anacronismo dell'apologo erodoteo e (consciamente o meno) cerca di supplirvi posticipando l'occasione del dialogo onde renderla funzionale a un più coerente quadro storico.

Ma se Erodoto ha riferito agli eventi del 480 un apologo coniato in età posteriore, quale fu l'occasione, forzatamente analogica, che diede origine a tale aneddoto e si prestò a una sua retrodatazione?

I rapporti Atene-Andro nel corso di tutto il V secolo si attenero a un copione di periodica conflittualità. L'isola, dopo gli eventi narrati da Erodoto, cioè la propria adesione alla causa persiana e la punizione inflittale dalla flotta panellenica, sembra entrasse a far parte della lega delia forse già al momento della sua costituzione nel 478/477, anche se il pagamento del tributo è attestato assai tardi (451/450)¹¹.

È un fatto che il suo atteggiamento insofferente all'imposizione dell'egemonia ateniese si manifestò nel corso della guerra archidamica quando le colonie andrie del distretto tracio, Acanto, Stagira, Argilo, dietro probabile istigazione della madrepatria, si ribellarono nel 424 al controllo ateniese per passare dalla parte dello spartano Brasida¹². A motivare il probabile atteggiamento degli Andri (che, impotenti a opporsi essi stessi alla città egemone, a causa della propria manifesta inferiorità e della pericolosa vicinanza geografica, cercavano tuttavia una rivincita indiretta attraverso le colonie) era stato un sopruso patito intorno agli anni '50, proprio da parte della polis egemone: l'imposizione di una cleruchia lesiva per l'economia dell'isola. È questo l'evento che ci interessa da vicino perché probabilmente all'origine dell'apologo recepito da Erodoto.

Nell'elenco, conservatoci da Plutarco¹³, delle colonie e delle cleruchie

¹¹ Così R. MEIGGS, *The Athenian Empire*, Oxford 1972, p. 50.

¹² Thuc. IV 88. 103 su cui vd. MEIGGS, *The Athenian Empire*, pp. 335, 525.

¹³ Plut. *Per.* 11, 5.

ateniesi promosse da Pericle compare infatti anche l'isola di Andro quale destinataria di una cleruchia di 250 uomini. Nessuna menzione vi è di una data che fissi l'evento all'interno dell'arco trentennale di politica periclea. Un aiuto ci viene però dalle liste delle sessagesime; in base ad esse gli Andri figurano come tributari di 12 talenti per l'anno 450 e di 6 per l'anno 449 e per quelli immediatamente successivi. È sulla base di tale eloquente dato che la cleruchia ateniese ad Andro è oggi unanimemente datata al 450¹⁴. Le confische di terre legate allo stanziamento dei cleruchi ateniesi e delle loro famiglie avrebbero così pesantemente penalizzato l'economia dell'isola da indurre Atene a dimezzarne il tributo annuale.

In un tale quadro di rapporti Atene-Andro, certo resi conflittuali dalla brutalità dell'imposizione, avrebbe potuto trovare favorevole incubazione l'aneddoto riferito da Erodoto, che gioca appunto tutta la sua carica allusiva nella contrapposizione tra una città (ovviamente Atene) ricca, prospera e prepotente, assistita da una spregiudicata coppia di divinità dalle caratteristiche opposte e complementari, e una città (ovviamente Andro) povera, derelitta ma ostinata, assistita da una coppia di divinità desolatamente omogenee nelle proprie negative caratteristiche. Inoltre, alle rimostranze degli Andri potrebbe alludere l'accenno alla loro qualità di γεωπείναι: di afflitti, cioè, da una carenza di terra motivata forse dalle confische preludenti all'insediamento dei cleruchi.

Se abbiamo colto nel segno, Erodoto, che secondo le più diffuse ricostruzioni biografiche avrebbe iniziato il suo soggiorno in Atene proprio nell'anno 450¹⁵, avrebbe recepito e memorizzato un aneddoto circolante in città a proposito delle lagnanze degli Andri, restii a ospitare la gravosa cheruchia loro imposta, o per lo meno imploranti una diminuzione del tributo. Lo storico avrebbe quindi applicato l'apologo a un momento precedente, ugualmente conflittuale per i rapporti Atene-Andro, anche se caratterizzato da coordinate storico-politiche assai differenti.

Ma la responsabilità della retrodatazione dell'apologo e la sua con-

¹⁴ A.W. GOMME, *A Historical Commentary on Thucydides*, I, Oxford 1945, p. 380; ATL, III, p. 298; MEIGGS, *The Athenian Empire*, pp. 121, 530.

¹⁵ Vd. J. SCHWARTZ, *Le séjour athénien et les rédactions des Histoires d'Hérodote*, "Bull. Fac. Lett. Strasbourg" mars 1958, pp. 335-341; ID., *Hérodote et Périclès*, "Historia" 18, 1969, pp. 367-370; da ultimo W.G. FORREST, *Herodotus and Athens*, "Phoenix" 38, 1984, pp. 1-11, part. 2; per un inizio del soggiorno erodoteo ad Atene nel 448 si pronunciano Ph.-E. LEGRAND, *Hérodote. Introduction*², Paris 1955, pp. 29 sgg.; P. SALMON, *La politique égyptienne d'Athènes*, Bruxelles 1965, pp. 213 sgg.; B. VIRGILIO, *Commento storico al quinto libro delle "Storie" di Erodoto*. Pisa 1975, p. 20.

nessione con Temistocle deve ascriversi a iniziativa erodotea o viceversa lo storico si limitò a registrare un aneddoto che già altri, chiaramente ostile alla politica marittima di ascendenza temistoclea e sensibile alle crescenti lamentele degli alleati, aveva confezionato con occhio attento agli orientamenti politici contemporanei?

Non è possibile stabilirlo con sicurezza. È certo che, negli anni del soggiorno ateniese di Erodoto, un simile atteggiamento politico potrebbe, a tutta prima, ascriversi a Tuciddide di Melesia e ai suoi seguaci, che si opposero validamente allo strapotere pericleo. Ma dalle scarse testimonianze pervenuteci, nulla sembra emergere che autorizzi a interpretare Tuciddide come paladino degli alleati e, tanto meno, come denigratore di Temistocle in funzione antipericlea¹⁶. La sua azione politica si cimentò, è vero, con il problema dei tributi, ma non già in funzione di una loro attenuazione a favore degli alleati, bensì in relazione alle modalità di impiego di tali fondi¹⁷. Ne risulta ormai unanimemente sfatato il pregiudizio di una sua pretesa opposizione alla politica imperialistica ateniese, mentre l'attenzione più correttamente si riporta ai suoi provvedimenti di politica interna.

L'idea di coniugare l'apologo riguardante gli Ateniesi e gli Andri alla figura di Temistocle potrebbe altresì risalire a Erodoto. In favore di tale ipotesi militerebbe la già ricordata aporia riguardante i soggetti dell'azione diplomatica: il brusco trapasso Temistocle-Ateniesi costituirebbe indizio di un frettoloso adattamento del presente al passato piuttosto che della ricezione di una già predisposta battuta antitemistoclea.

È comunque un fatto che la figura di Temistocle sembra soffrire ancora negli anni '50 di un totale discredito tanto che episodi strumentali di riattualizzazione potrebbero essere maturati sia in seno ad ambienti filoalcmeonidi e periclei sia all'interno di circoli oligarchici d'opposizione¹⁸. Ma il solo apologo deve considerarsi frutto di retrodata-

¹⁶ L'ipotesi è adombrata da BART, "Klio" 43-45, 1965, p. 37. Per documentazione e disamina critica su Tuciddide di Melesia vd. H.T. WADE-GERY, *Thucydides the Son of Melesias*, "JHS" 52, 1932, pp. 205-227 = *Essays in Greek History*, Oxford 1958, pp. 239-270; D. KIENAST, *Der innerpolitische Kampf in Athen von der Rückkehr des Thukydides bis zu Perikles' Tod*, "Gymnasium" 60, 1953, pp. 210-229; A.E. RAUBITSCHKE, *Theopompos on Thucydides the Son of Melesias*, "Phoenix" 14, 1960, pp. 81-95; F.J. FROST, *Pericles, Thucydides Son of Melesia and Athenian Politics before the War*, "Historia" 13, 1964, pp. 385-399; H.D. MEYER, *Thukydides Melesiu und die oligarchische Opposition gegen Perikles*, "Historia" 16, 1967, pp. 141-154; C. FERRETTO, *La città dissipatrice*, Genova 1984, pp. 69-82, part. 70.

¹⁷ Plut. *Per.* 12, 1-2. 14, 1. Da ultimi vd. sull'argomento, su posizioni in parte divergenti, A. ANDREWES, *The Opposition to Perikles*, "JHS" 98, 1978, pp. 1-8 e P. KRENTZ, *The Ostracism of Thukydides, Son of Melesias*, "Historia" 33, 1984, pp. 499-504.

¹⁸ Vd. rassegna documentaria in M. MINKIN, *Themistocles as Statesman in the Biographical Tradition of Greece*, Ann Arbor 1968, pp. 5 sgg.

zione o l'intero episodio delle ruberie temistoclee deve reputarsi apocrifo perché oggetto di reduplicazione? In realtà, fatta eccezione per l'aneddoto, la narrazione erodotea non registra altri particolari anacronistici; ma è pur vero che l'accentuazione dell'avidità temistoclea potrebbe risultare sospetta¹⁹. Una ricca serie di riferimenti ostili a Temistocle è peraltro ospitata nell'opera di Erodoto.

2. L'avidità di Temistocle e la malignità di Erodoto

Come è noto, Erodoto si dimostra assai sensibile a recepire insinuazioni antitemistoclee: siano tendenziosi o prevenuti i suoi informatori (filoalmeonidi?), sia ormai consolidata e dilagante la diffamazione seguita all'esilio e alla condanna dello stratego ateniese, siano i partigiani di Tucidide di Melesia a rinverdirne a fini strumentali la cattiva fama²⁰.

È un fatto che lo storico non perda occasione per gettare sulle imprese di Temistocle una luce ambigua, accreditando a suo carico i più spiacevoli difetti, attribuendo ad altri l'iniziativa delle sue più brillanti realizzazioni, insinuando a suo danno il sospetto del doppio gioco e del tradimento.

È il caso, ad esempio, di un episodio di indebita appropriazione che Erodoto imputa a Temistocle, allorché questi avrebbe, a suo dire, trattenuto gran parte della somma in denaro consegnatagli dagli Eubei con lo scopo di convincere la flotta panellenica a difendere l'isola prima della battaglia dell'Artemisio²¹.

¹⁹ Intravede nel passo erodoteo una critica alle imposizioni tributarie ateniesi di età periclea STRASBURGER, "Historia" 4, 1955, p. 21 e, indirettamente, BART, "Klio" 43-45, 1965, pp. 36 sg., ma, *contra*, efficacemente, F. D. HARVEY, *The Political Sympathies of Herodotus*, "Historia" 15, 1966, pp. 254-255.

²⁰ Vd. quasi unanimemente W. DEN BOER, *Themistocles in Fifth Century Historiography*, "Mnemosyne" 15, 1962, pp. 225-237, part. 235; F. SCHACHERMEYR, *Das Bild des Themistokles in der antiken Geschichtsschreibung*, in *XII' Congrès International des Sciences Historiques*, Wien 1965, pp. 81-91, part. 83 sg.; HARVEY, "Historia" 15, 1966, pp. 254-255; D.W. KNIGHT, *Some Studies in Athenian Politics in the Fifth Century B.C.*, Wiesbaden 1970, p. 33; A.J. PODLECKI, *The Life of Themistocles. A Critical Survey of the Literary and Archaeological Evidence*, Montreal-London 1975, pp. 67 sgg.; D. GILLIS, *Collaboration with the Persians*, Wiesbaden 1979, p. 58; PICCIRILLI, *Plutarco. Le vite di Temistocle e di Camillo*, pp. X sgg.; FORREST, "Phoenix" 38, 1984, p. 5; le fonti di Erodoto non sono filoalmeonidi per LENARDON, *The Saga of Themistocles*, pp. 84 sgg., ma il più convinto assertore dell'assenza in Erodoto di spunti antitemistoclei è C. W. FORNARA, *Herodotus. An Interpretative Essay*, Oxford 1971, pp. 66 sgg., cui convincentemente replica L. PICCIRILLI, *Temistocle εὐεργέτης dei Corciresi*, "ASNP" 3, 1973, pp. 317-355, part. 344 sgg.

²¹ Herod. VIII 4-5. Per l'inconsequenza e assurdit  dell'interpretazione erodotea vd. MA-

È il caso, ancora, dell'attribuzione al "saggio" Mnesifilo della decisione di combattere a Salamina; decisione di cui, secondo Erodoto, Temistocle si sarebbe appropriato «facendo come se fosse sua»²².

È il caso, infine, dell'accusa di medismo che Erodoto insinua ai danni dello stratego, allorché questi, all'indomani di Salamina, avrebbe, per mezzo di messaggeri, informato Serse circa l'opera svolta presso gli aderenti alla lega panellenica onde dissuaderli dall'inseguimento della flotta persiana²³.

Il resoconto delle operazioni navali del dopo-Salamina, che segue immediatamente tale tendenziosa narrazione, rientra dunque in un contesto palesemente antitemistocleo; non stupisce dunque che venga impostato quale esemplificazione dell'avidità dello stratego. Questi, secondo Erodoto, è infatti il protagonista unico e incontrastato di una prevaricazione il cui movente viene individuato nella sua personale e incontenibile bramosia di denaro. Lo storico sottolinea inoltre l'azione intimidatoria dello stratego e l'aspetto minaccioso e ultimativo delle sue ingiunzioni. Osserva come egli utilizzò a fini personali il credito goduto fra gli altri strateghi. Insinua che gli insulari sottoposti al ricatto e soggiacenti alle vessazioni temistoclee non si limitassero agli abitanti di Andro, Paro e Caristo ma fossero assai più numerosi. Informa che l'isola di Caristo, pur avendo versato un tributo, non si sottrasse a una rovinosa spedizione punitiva, perché non riuscì a soddisfare, al contrario di Paro, l'avidità di Temistocle. Ribadisce che lo stratego trattenne per sé le ricchezze estorte agli insulari e agì di nascosto dagli altri strateghi panellenici.

Ora, il racconto di Erodoto appare tendenzioso e, in parte, inattendibile. Tendenzioso perché lo storico aveva in precedenza informato che

CAN, *Herodotus. The Seventh, Eighth and Ninth Books*, I 2, pp. 362 sgg.; W.W. HOW-J.H. WELLS, *A Commentary on Herodotus*, II, Oxford 1912, pp. 236 sg. Vd., inoltre, Plut. *Them.* 7,7 su cui per testimonianze parallele A. BAUER-F.J. FROST, *Themistokles. Literary, Epigraphical and Archaeological Testimonia*, Chicago 1967, pp. 27 sgg. Una ripresa dell'argomento, in generale, in BART, "Klio" 43-45, 1965, p. 33 e più approfonditamente in M.B. WALLACE, *Herodotus and Euboea*, "Phoenix" 28, 1974, pp. 22-44.

²² Herod. VIII 57-58. Vd., inoltre, Plut. *Them.* 2, 6 su cui BAUER-FROST, *Themistokles*, pp. 9 sg. Sul personaggio Mnesifilo e la sua menzione erodotea vd. SPATH, *Das Motiv der doppelten Beleuchtung bei Herodotus*, pp. 150 sgg.; KNIGHT, *Some Studies in Athenian Politics in the Fifth Century B.C.*, p. 36; F.J. FROST, *Themistocles and Mnesiphilus*, "Historia" 20, 1971, pp. 20-25; M. DETIENNE, *I maestri di verità nella Grecia arcaica*, Bari 1983 (Paris 1967), pp. 27 sgg.; M. DETIENNE-J.P. VERNANT, *Le astuzie dell'intelligenza nell'antica Grecia*, Bari 1984 (Paris 1974), pp. 243 sg.

²³ Herod. VIII 109-110 sulla cui tendenziosità vd. HIGNETT, *Xerxes' Invasion of Greece*, p. 242 e PICCIRILLI, "ASNP" 3, 1973, pp. 334 sg. Vd. inoltre Plut. *Them.* 16, 5 su cui per testimonianze parallele BAUER-FROST, *Themistokles*, pp. 58 sgg.

gli abitanti delle isole, ad eccezione di Serifo, Sifno e Melo, erano passati dalla parte dei Persiani, offrendo in atto di sottomissione terra e acqua²⁴. Gli insulari si qualificano dunque come nemici nei confronti della lega panellenica, ma Erodoto li presenta in questa occasione quali vittime innocenti delle aggressioni temistoclee. La vera natura del rapporto fra contendenti emerge da un solo cursorio accenno in apparente contraddizione con l'impostazione del resoconto, laddove Erodoto ammette che l'assedio di Andro fu motivato dalle simpatie dell'isola per la causa persiana²⁵. Il racconto appare inoltre inattendibile, perché risulta priva di ogni verosimiglianza la circostanza che Temistocle guidasse la flotta panellenica in operazioni militari finalizzate ad esclusivo vantaggio personale, complice l'acquiescente ignoranza degli altri strateghi²⁶.

Lo stesso Plutarco annovera l'episodio nel suo *De malignitate Herodoti*, quale esempio dell'atteggiamento tendenzioso dello storico, manifestando la sua incredulità circa la reale dimensione privata delle esazioni temistoclee²⁷.

La narrazione dell'assedio di Andro e delle operazioni navali ai danni del mondo insulare deve essere dunque totalmente screditata e respinta? Essa segue immediatamente, come si è detto, il racconto del secondo messaggio inviato da Temistocle a Serse. Anche in esso abbondano le incongruenze perché, dopo lo stratagemma di Salamina, non si comprende come Serse avrebbe potuto accogliere benevolmente una seconda ambasceria temistoclea, tanto più se capeggiata dallo stesso legato Sicinno, che lo aveva clamorosamente ingannato la prima volta. Inoltre i messaggeri di Temistocle non avrebbero potuto incontrare il re persiano in Attica, perché questi, per ammissione dello stesso Erodoto²⁸, si era già allontanato in precipitosa fuga alla volta dell'Ellesponto.

Si è dunque tentati di investire della medesima sanzione di inattendibilità tanto il messaggio temistocleo a Serse che le ingiunzioni al mon-

²⁴ Herod. VIII 46.

²⁵ Sottolineano come il particolare del medesimo smascheri la tendenziosa strumentalizzazione erodotea MACAN, *Herodotus. The Seventh, Eighth and Ninth Books*, I 2, p. 536; PODLECKI, *The Life of Themistocles*, pp. 70 sg.

²⁶ Così MACAN, *Herodotus. The Seventh, Eighth and Ninth Books*, I 2, pp. 535 sg.; HOW-WELLS, *A Commentary on Herodotus*, II, pp. 272 sg.; HIGNETT, *Xerxes' Invasion of Greece*, p. 244; BART, "Klio" 43-45, 1965, pp. 32 sg.

²⁷ Plut. *Mor.* (= *De malign. Herod.*) 871 C.

²⁸ Vd. Herod. VIII 107. 110. Sulle vicende di Serse dopo Salamina vd. W. MARG, *Herodot über die Folgen von Salamis*, "Hermes" 81, 1953, pp. 196-210. Sulla non autenticità del secondo messaggio a Serse vd., fra gli altri, A.R. BURN, *Persia and the Greeks: the Defence of the West*, c. 546-478 B.C., London 1962, p. 469.

do insulare; a maggior ragione se si consideri come i due episodi sono da Erodoto collegati dalla presenza degli stessi ambasciatori.

Già la tradizione manoscritta aveva però cercato di operare una distinzione tra i due eventi, apportando al testo una correzione razionalizzante. Gli ambasciatori inviati nelle isole con la richiesta di sovvenzioni sarebbero, secondo la lezione di alcuni codici, gli stessi reduci dalla missione presso gli Andri (πρὸς Ἀνδρούς) e non già presso il re di Persia (πρὸς βασιλέα)²⁹. Il tentativo di alcuni codici di conferire autonomia e razionalità interna all'episodio dell'assedio di Andro e delle esazioni al mondo insulare risponde infatti al sospetto che la narrazione erodotea, privata dei particolari infamanti per la persona di Temistocle, corrisponda alla realtà degli eventi e ben si attagli al quadro politico del dopo-Salamina.

Erodoto avrebbe infatti potuto innestare nella trama degli avvenimenti reali il tema polemico dell'avidità temistoclea il quale appartiene al bagaglio di accuse e diffamazioni promosse dagli avversari dello stratego ateniese negli anni inquieti del suo ostracismo e della sua condanna. Diffamazioni che sono rivolte, sintomatico parallelismo, anche contro la persona dello spartano Pausania con una sorprendente ripetitività tematica che coinvolge l'accusa di avidità³⁰.

Se si esclude dunque che il fine delle esazioni fosse il tornaconto personale dello stratego ateniese e si elimina il movente scontato e forzatamente polemico dell'avidità temistoclea, è possibile rinvenire indizi comprovanti la verosimiglianza della narrazione erodotea?

3. *Le ritorsioni contro il mondo insulare: una strategia che si riattualizza*

In realtà il resoconto erodoteo contiene elementi che possono essere confermati per via indiretta. In primo luogo l'aspetto delle contribuzioni

²⁹ Sospettando una glossa, espunge l'intero periodo MACAN, *Herodotus. The Seventh, Eighth and Ninth Books*, I 2, p. 536. La lezione πρὸς βασιλέα è riportata dalla famiglia fiorentina di manoscritti (*Laurentianus* LXX 3, *Romanus Angel. August.*, *Laurentianus suppr.* 207); quella πρὸς Ἀνδρούς dai codici *Parisinus* 1633, *Vaticanus* 2369, *Vaticanus* 123 *Sacrofostianus*, *Vindobonensis* LXXXV. L'identità di ambasciatori nella missione di Andro e in quella delle altre isole è indizio della dimensione ufficiale dell'operato temistocleo per A. HAUVETTE, *Hérodote historien des guerres médiques*, Paris 1894, p. 434.

³⁰ Per il tema strumentale dell'avarizia temistoclea vd. KNIGHT, *Some Studies in Athenian Politics in the Fifth Century B.C.*, p. 43; PODLECKI, *The Life of Themistocles*, pp. 70 sg.; per il parallelismo dei temi denigratori contro Temistocle e Pausania vd. *Id.*, *Themistocles and Pausanias*, "RFIC" 104, 1976, pp. 293-311, che non menziona tuttavia il comune tema della *pleonexia*, attribuita a Pausania in *Plut. Arist.* 23, 2.

finanziarie. Da Plutarco siamo infatti informati che gli aderenti alla lega panellenica erano tenuti alla corresponsione di contributi per il finanziamento della guerra contro il barbaro, ma tali pagamenti non avvenivano ancora, come più tardi al tempo della lega delio-attica, con modalità proporzionali alle risorse dei singoli contraenti³¹. È chiaro che la situazione di estrema emergenza in cui si era costituita la lega non aveva permesso o previsto una gestione istituzionalizzata dei fondi, che il loro reperimento era per lo più legato alle necessità contingenti, la loro esazione probabilmente affidata agli strateghi, la loro amministrazione ancora embrionale e assai disorganica³². A questo proposito non è escluso che anche la somma di 30 talenti versati dagli Eubei a Temistocle, lungi dal costituire un tentativo di corruzione come lo presenta Erodoto, si configurasse come un contributo alle spese militari della lega con la finalità di impegnarla alla difesa del proprio territorio.

In un quadro di amministrazione finanziaria così incerta e caotica la richiesta di contribuzioni presentata alle isole all'indomani di Salamina potrebbe corrispondere ad una sorta di domanda di adesione alla lega panellenica. È vero che l'aspetto ultimativo e intimidatorio con cui viene avanzata l'avvicina maggiormente a una pretesa di pagamento di danni di guerra³³; ma anche questo aspetto non è privo di precedenti e anzi riattualizza un progetto egemonico già operante al tempo della prima guerra persiana.

Anche in quella occasione, all'indomani della vittoria di Maratona, gli Ateniesi, dietro proposta di Milziade, intrapresero una spedizione militare contro l'isola di Paro e, dopo averle ingiunto un pagamento di 100 talenti, al suo rifiuto la cinsero d'assedio. Nel caso dell'aggressione di Milziade come in quello della spedizione panellenica l'intento si rive-

³¹ Plut. *Arist.* 24, l. Dubbi sulla testimonianza plutarca esprime L.I. HIGHBY, *The Erythrae Decree*, Leipzig 1936, pp. 77 sg. e P.A. BRUNT, *The Hellenic League against Persia*, "Historia" 2, 1953/1954, pp. 135-163, part. 138; la riferiscono alle esazioni temistoclee gli autori di *ATL*, III, p. 189 n. 15; ma vd. N.G.L. HAMMOND, *The Origins and the Nature of the Alliance of 478/7 B. C.*, "JHS" 87, 1967, pp. 41-61, part. 54 = *Studies in Greek History*, Oxford 1973, pp. 311-345, part. 334.

³² HAMMOND, in *Studies in Greek History*, pp. 311 sgg.; W. SCHULLER, *Die Herrschaft der Athener im ersten attischen Seebund*, Berlin-New York 1974, p. 38; WALLACE, "Phoenix" 28, 1974, p. 27.

³³ Si tratta di indennità di guerra per HOW-WELLS, *A Commentary on Herodotus*, pp. 272 sg.; *ATL*, III, p. 185; PODLECKI, *The Life of Themistocles*, pp. 70 sg. Collega queste esazioni ai tributi della lega delia di età posteriore G.L. CAWKWELL, *The Fall of Themistocles*, in *Auckland Classical Essays Presented to E.M. Blaiklock*, Auckland-London 1970, pp. 39-58, part. 41; sono prime prove di autofinanziamento già per H.D. MEYER, *Vorgeschichte und Begründung des delisch-attischen Seebundes*, "Historia" 12, 1963, pp. 405-446, part. 409 sgg.

la manifestatamente imperialistico e mira, attraverso esazioni forzose, a tradurre il successo militare contro il barbaro in controllo e sfruttamento del più prossimo perimetro insulare, secondo un progetto di utilizzazione 'economica' della propria egemonia militare assai confacente alla mentalità bellica del mondo greco³⁴. Le analogie tra il precedente pario e l'assedio di Andro non si limitano però all'attuazione di una medesima strategia militare e a una medesima ingiunzione esattiva, ma si estendono anche al pretesto dell'azione bellica.

Sia per il caso di Paro nel 489 che per quello di Andro nel 480 Erodoto esplicitamente menziona l'accusa di medismo rivolta alle due isole le quali avrebbero, la prima inviato una trireme a Maratona a fianco dei Persiani, la seconda offerto la propria sottomissione al barbaro invasore³⁵. La richiesta di denaro in entrambi i casi assume dunque l'aspetto di una ritorsione, ovvero di un'ingiunzione riparatoria, anche se l'accusa di medismo si configura, pur nella sua legittimità 'giuridica', come mero pretesto, strumentale copertura di ben palesi mire egemoniche. Il particolare del medismo, e tanto più la sua natura pretestuosa, si iscrivono peraltro mirabilmente nelle coordinate politico-ideologiche del tempo³⁶. Ambiguo e legato alle contingenze momentanee è, infatti, l'atteggiamento di Temistocle nei confronti delle poleis medizzanti dal momento che egli fu dapprima loro persecutore, ma ne divenne strenuo difensore al momento della minacciata espulsione dall'anfizionia delfica³⁷.

Alcune significative circostanze militano dunque a favore della stori-

³⁴ Herod. VI 132-133 su cui vd. H. BERVE, *Miltiades. Studien zur Geschichte des Mannes und seiner Zeit*, Berlin 1937, pp. 92 sgg. Valorizza le finalità imperialistiche del progetto di Milziade H. BENGTSON, *Einzelpersönlichkeit und athenischer Staat zur Zeit des Peisistratos und des Miltiades*, "SBAW" 1939, p. 58. Richiamano per l'assedio di Andro il precedente di Paro HIGNETT, *Xerxes' Invasion of Greece*, p. 244 e BART, "Klio" 43-45, 1965, pp. 33 sg. Temistocle, come Milziade, monetarizzerebbe i suoi successi personali per F. BOURRIOT, *Pausanias fils de Cléombrotos vainqueur de Platées*, "IH" 44, 1982, pp. 1-16.

³⁵ Rispettivamente Herod. VI 133, 1 e VIII 66. 112, 2. Vd. in proposito J. WOLSKI, *Μηδικός et son importance en Grèce à l'époque des guerres médiques*, "Historia" 22, 1973, pp. 3-15, part. 13; GILLIS, *Collaboration with the Persians*, p. 72.

³⁶ Sull'argomento vd. WOLSKI, "Historia" 22, 1973, pp. 3 sgg.; GILLIS, *Collaboration with the Persians*, p. 57; J. HOLLADAY, *Medism in Athens, 508-480 B.C.*, "G&R" 25, 1978, pp. 174-191; D.F. GRAF, *Medism. Greek Collaboration with Achaemenid Persia*, riass. "DA" 40, 1980, 5541A-5542A; ID., *Medism: the Origin and Significance of the Term*, "JHS" 104, 1984, pp. 31-47.

³⁷ Plut. *Them.* 20, 3-4 su cui BAUER-FROST, *Themistokles*, pp. 70 sg. Vd., inoltre, H. BENGTSON, *Themistokles und die delphische Amphiktyonie*, "Eranos" 49, 1951, pp. 85-92; R. FLACELIÈRE, *Sur quelques points obscurs de la vie de Thémistocle*, "REA" 55, 1953, pp. 5-28, part. 19 sgg.; J. WOLSKI, *Pausanias et le problème de la politique spartiate (480-470)*, "Eos" 47, 1954, pp. 75-94.

cità degli avvenimenti narrati da Erodoto: 1) l'esistenza all'interno della lega panellenica di un ancor embrionale meccanismo esattivo, esposto, proprio a causa della sua scarsa istituzionalizzazione, ai rischi di deviazioni e prevaricazioni; 2) la tendenza, già sperimentata nel dopo-Maratona, a tradurre il successo contro il Persiano in imposizione egemonica sul mondo insulare; 3) l'aspetto esattivo utilizzato come strumento di tale egemonia; 4) la motivazione pretestuosa del medismo come copertura ideologica dell'azione militare.

4. *Nuovi indirizzi di politica temistoclea*

La testimonianza di Erodoto, privata dei suoi aspetti attualizzanti e degli elementi polemici, suggerirebbe dunque una ricostruzione degli eventi così articolata: una volta deciso di rinunciare all'inseguimento di Serse, la flotta della lega panellenica venne utilizzata per un'azione bellica nelle acque delle isole circostanti a Salamina. Il raggio di tale azione, nonostante la maliziosa reticenza di Erodoto, non pare essere molto esteso, vista la riottosità dei navarchi greci a lanciarsi in mare aperto; circostanza, questa, ancora operante fino a buona parte dell'anno successivo, il 479, come ci testimonia lo stesso Erodoto³⁸. Tale prudente condotta sembra peraltro ragionevolmente motivata dal permanere sul continente di un forte contingente persiano agli ordini di Mardonio e dalla necessità, quindi, di non allontanare pericolosamente la flotta dalle sue basi e dal teatro degli scontri terrestri. Di necessità l'azione navale non dovette così oltrepassare il perimetro delle isole Cicladi e dell'Eubea.

Le operazioni furono precedute dall'invio di un'ambasceria latrice agli abitanti delle isole di un messaggio dai contenuti e dai lineamenti non chiaramente ricostruibili. I legati panellenici dovettero comunque chiedere ai propri interlocutori l'esborso di somme di denaro che per le isole medizzanti dovevano fungere da indennità di guerra. Sotto l'aspetto esattivo l'ambasceria si prefiggeva probabilmente lo scopo di acquisire nuove adesioni alla lega, e forse di saggiare le antiche. In quest'ottica l'assedio di Andro dovette fungere da atto intimidatorio ed esemplare che fugasse negli isolani ogni residua incertezza.

³⁸ Herod. VIII 132. Secondo GILLIS, *Collaboration with the Persians*, p. 72, Erodoto ignora la reale estensione delle operazioni navali perché le isole medizzanti sono restie a pubblicizzare la loro punizione.

Temistocle svolse mansioni direttive nel corso delle operazioni navali che, dopo l'esito negativo dell'assedio di Andro, compresero anche, prima del ritorno alla base di Salamina, una scorreria nel territorio di Caristo³⁹. La preminenza di Temistocle tra gli strateghi panellenici è dato non sospetto, non solo perché dipendente dal felice esito della recente battaglia di Salamina da lui diretta e ispirata, ma anche perché l'intero disegno militare e diplomatico sembra corrispondere mirabilmente agli orientamenti dell'ateniese e, anzi, segnare i prodromi della sua politica successiva.

Dal pur controverso e 'inquinato' resoconto erodoteo sembra infatti di poter evincere alcune caratteristiche principali delle operazioni navali nel dopo-Salamina: esse perseguono una politica talassocratica, tradiscono una velata tendenza atenocentrica, palesano, nella brutalità delle imposizioni contributive, l'impiego di un metodo coercitivo.

Le linee ispiratrici sono, come è evidente, squisitamente temistoclee. Il predominio sul mare è, infatti, una costante della politica dello stratego di cui fanno fede, prima e dopo Salamina, molteplici sue realizzazioni: dalla costruzione della flotta ateniese alla decisione di combattere sul mare, dagli orientamenti di politica occidentale alle fortificazioni del Pireo⁴⁰.

La volontà di guadagnare ad Atene un ruolo-guida all'interno della lega panellenica e di assicurare alla città non solo i mezzi per una ricostruzione edilizia, ma anche gli strumenti per un'egemonia politica risulta dal risoluto operato di Temistocle che dopo il 480 non esita a sacrificare a tali scopi la vasta popolarità goduta in ambiente spartano⁴¹.

Anche la capacità e la brutalità delle richieste contributive sembrano rientrare nella prassi politica dello stratego ateniese. Lo conferma una testimonianza eloquente, anche se viziata da pregiudizio polemico, quel-

³⁹ Herod. IX 105.

⁴⁰ Vd. in generale R.J. LENARDON, *The Archonship of Themistokles, 493/2*, "Historia" 5, 1956, pp. 401-419; J. LABARBE, *La loi navale de Thémistocle*, Paris 1957; per un più recente aggiornamento bibliografico PICCIRILLI, "ASNP" 3, 1973, pp. 329 sg. n. 3; per un rapporto tra Temistocle e le classi produttive ateniesi vd. P. MUSIOLEK, *Themistokles und Athen*, "AAnt-Hung" 6, 1958, pp. 301-318; la politica marittima temistoclea sarebbe frutto di una costruzione *a posteriori* per BOURRIOT, "IH" 44, 1982, p. 13.

⁴¹ Rassegna documentaria e dibattito critico in F.J. FROST, *Themistocles' Place in Athenian Politics*, "CSCA" 1, 1968, pp. 105-124, part. 119 sgg.; H. BENGTON, *Griechische Staatsmänner des 5. und 4. Jahrhunderts v. Chr.*, München 1983, pp. 64 sgg. Per le necessità della ricostruzione di Atene e le sue implicazioni politiche vd. A. FRENCH, *Athenian Ambitions and the Delian Alliance*, "Phoenix" 33, 1979, pp. 134-141, part. 140.

la del poeta Timocreonte di Rodi. Egli, legato a Temistocle da vincoli di ospitalità, aveva dimostrato simpatia per il Persiano ed era stato per questo esiliato dalla sua città, Ialiso. Dopo la vittoria greca egli contò di veder perdonato il suo passato medizzante per intercessione dello stratego ateniese, allorché questi si occupò della situazione politica dell'isola di Rodi. Temistocle tuttavia non procurò al poeta il tanto ambito rientro in patria e si guadagnò così pesanti critiche espresse in un breve componimento riportatoci da Plutarco (*Timocr. ap. Plut. Them. 21,4*)⁴²:

ἀλλ' εἰ τὺ γὰρ Πausανίαν ἢ καὶ τὺ γὰρ Ξάνθιππον αἰνεῖς
ἢ τὺ γὰρ Λευτυχίδαν, ἐγὼ δ' Ἀριστείδαν ἐπαινέω
ἄνδρ' ἱερὰν ἀπ' Ἀθανᾶν λῶστος ὅς ἦλθεν, ἐπεὶ
Θεμιστοκλῆν ἤχθαρε Λατώ,

ψεύσταν, ἄδικον, προδόταν, ὃς Τιμοκρέοντα ξείνον ἐόντα
ἀργυροῖσι κοβαλικοῖσι πεισθεὶς οὐ κατᾶγεν
ἔς πατρίδ' Ἰάλυσον, λαβὼν δὲ τρί' ἀργυρίου
τάλαντ' ἔβα πλέων εἰς ἄλεθρον.

τοὺς μὲν κατᾶγον ἀδίκως, τοὺς δ' ἐκδιώκων, τοὺς δὲ καίνων'
ἀργυρίου δ' ὑπόπλεως Ἴσθμοὶ γελοῖως πανδόκνευε,
ψυχρὰ κρέ' ἐμπαρέχων' οἱ δ' ἦσθιον εὐχόμενοι
μὴ ὄραν Θεμιστοκλέος γενέσθαι.

«Ma se tu lodi Pausania, e tu Xantippo, e tu Leotichida, io lodo Aristide, l'uomo migliore che venne dalla sacra Atene, quando Latona concepì odio contro Temistocle, bugiardo, ingiusto, traditore, che prestando fede a del danaro male acquistato non fece rientrare nella sua terra di Ialiso il suo ospite Timocreonte, ma presi tre talenti d'argento se n'andò per mare alla sua rovina, facendo rientrare alcuni ingiustamente, perseguendo altri, uccidendo altri; e rimpinzato di danaro, fornì ridicola ospitalità all'Istmo, offrendo carni fredde. Ed essi mangiavano, augurandosi che non si prestasse attenzione a Temistocle».

Da tale testimonianza veniamo a sapere che Temistocle ricavò dal suo intervento nell'isola di Rodi ben 3 talenti, che fece rientrare ingiustamente dall'esilio alcuni cittadini, altri ne perseguì, altri ne uccise, facendosi inoltre corrompere da denaro mal acquistato. Si tratta, come si è detto, di una documentazione 'di parte', ma, pur scremandone gli

⁴² Testo e traduzione tratti da C.M. BOWRA, *La lirica greca da Alcmane a Simonide*, Firenze 1973 (Oxford 1961), pp. 515 sg. = *Timocr. fr. 1 Page*.

aspetti di più accesa polemica personale, sembra legittimo poterne evincere un atteggiamento, da parte di Temistocle, di pesante intromissione nelle vicende politiche dell'isola e forse di rapace imposizione contributiva.

La presenza di Temistocle a Rodi è oggi, assai convincentemente, datata al 478/477, in base soprattutto al verso 4 del componimento di Timocreonte in cui, con la perifrasi ... ἐπεὶ Θεμιστοκλήν ἤχθαρε Λατῶ ..., si alluderebbe allo sfavore concepito dagli aderenti alla nascente lega delia per lo stratego ateniese e alla sua sostituzione con Aristide il Giusto⁴³.

L'intervento di Temistocle a Rodi sembra corrispondere al suo ultimo impegno ufficiale sul mare, perché da allora nessuna notizia ci è pervenuta di una sua azione politica nel mondo insulare e la sua presenza è totalmente e inaspettatamente esclusa dall'organizzazione della lega delio-attica, che pure sembra incontestabilmente figlia della sua impostazione politica e dei suoi orientamenti panionici tanto coltivati prima di Salamina⁴⁴. Per giustificare tale inattesa esclusione si è, soprattutto di recente, invocata l'alleanza tra i due ex-ostracizzati Aristide e Santippo che avrebbe in patria emarginato Temistocle, posto, oltretutto, in difficoltà da contrasti interni al *ghenos* di appartenenza⁴⁵. Una sostanziale armonia di intenti sembra, però, ispirare l'azione dei "leaders"

⁴³ Così, con lievi differenziazioni, BOWRA, *La lirica greca da Alcmane a Simonide*, pp. 515 sgg.; MEIGGS, *The Athenian Empire*, pp. 414 sg.; LENARDON, *The Saga of Themistocles*, p. 104; N. ROBERTSON, *Timocreon and Themistocles*, "AJPh" 101, 1980, pp. 61-78, part. 66 sg.; A.S. SCHIEBER, *Leotychidas in Thessaly*, "AC" 61, 1982, pp. 5-14. È scettico circa la veridicità di una spedizione navale temistoclea a Rodi G.E.M. DE STE. CROIX, *The Origins of the Peloponnesian War*, London 1972, p. 173 n. 20. Sottolinea la natura moralistica dei motivi polemici di Timocreonte, volti soprattutto contro la democrazia di cui Temistocle sarebbe il promotore, M.A. LEVI, *Plutarco e il V secolo*, Varese-Milano 1955, pp. 30 sgg. Per una tradizione insulare dell'avidità temistoclea vd. FERRETTO, *La città dissipatrice*, p. 58.

⁴⁴ L'intervento a Rodi è l'unico atto di partecipazione temistoclea alla costituzione della lega delia per H. BENGTSON, *The Greeks and the Persians from the Sixth to the Fourth Centuries*, New York 1968 (Frankfurt am Main 1965), p. 70. Per l'inattesa esclusione di Temistocle dalle operazioni sul mare vd. KNIGHT, *Some Studies in Athenian Politics in the Fifth Century B.C.*, pp. 31 sg.; N.D. ROBERTSON, *The True Nature of the Delian League, 478-461 B.C.*, "AJAH" 5, 1980, pp. 64-96, part. p. 79 che sostiene però l'opposizione di Temistocle alla politica di vendetta sui medizzanti perseguita dalla nascente lega. Per il filioionismo temistocleo vd. Herod. VIII 22. IX 98, su cui vd. A.J. PODLECKI, *The Political Background of Aeschylean Tragedy*, Ann Arbor 1966, pp. 17 sgg.; ID., *Theseus and Themistocles*, "RSA" 5, 1975, pp. 1-24, part. 3 sgg.; in questo stesso volume F. RAVIOLA, *Themistocle e la Magna Grecia*, pp. 60 sgg.; per quello ateniese vd. J. WOLSKI, *Les Grecs et les Ioniens au temps des guerres médiques*, "Eos" 58, 1969/1970, pp. 33-49.

⁴⁵ Così KNIGHT, *Some Studies in Athenian Politics in the Fifth Century B.C.*, pp. 31 sg.; L. PICCIRILLI, *Artemide e la metis di Temistocle*, "QS" 13, 1981, pp. 143-166, part. 150 sg.

ateniesi sul fronte della politica estera fin verso la metà degli anni '70⁴⁶. È quindi nella politica impostata da Temistocle nei confronti del mondo insulare che si può forse cogliere il motivo del suo allontanamento dal mare.

Il passo erodoteo, correlato al poemetto di Timocreonte, sembra in proposito assai eloquente circa metodi, strategie e finalità perseguite dall'ateniese; e peraltro il fatto che Plutarco avesse già coniugato le due testimonianze, pur sotto il superficiale denominatore aneddottico dell'avidità, suggerisce di ricavarne una convergenza di indicazioni risolutive circa la politica di Temistocle.

Questi, nei due anni che seguono la battaglia di Salamina, sembra volgersi con intenti egemonici soprattutto verso il mondo insulare e concretizzare tale egemonia con richieste contributive; inoltre, pur agendo all'interno e con i contingenti dell'organismo confederale panellenico, sembra privilegiare gli interessi ateniesi attraverso un accaparramento dei fondi raccolti, volto, forse più che al profitto personale (come insinuano i suoi avversari), al finanziamento della ricostruzione di Atene. Nella sua politica sono, dunque, i prodromi della nascente lega delio-attica che si sviluppa, come è noto, dalla lega panellenica, coesistendo con essa, ma ad essa apportando due importanti innovazioni: l'esclusione dei contingenti peloponnesiaci e la regolamentazione dei tributi. I due eventi maturano contemporaneamente e sono fra loro collegati. Gli alleati più autorevoli, soprattutto i Chii, i Sami e i Lesbi, reclamano infatti l'allontanamento dello spartano Pausania dal comando in capo della flotta panellenica, lamentando la brutalità dei suoi metodi e la rapacità del suo comportamento⁴⁷. Gli Spartani acconsentono al richiamo e, dopo breve tempo, ritirano tutto il contingente peloponnesiaco, rinunciando ad ogni ambizione di egemonia sul mare⁴⁸.

⁴⁶ G. LOMBARDO, *Cimone. Ricostruzione della biografia e discussioni storiografiche*, Roma 1934, pp. 27 sgg.; FROST, "CSCA" 1, 1968, pp. 119 sgg.; M. SORDI, *Atene e Sparta dalle guerre persiane al 462-1 a.C.*, "Aevum" 50, 1976, pp. 25-41, part. 35.

⁴⁷ Thuc. I 95; Plut. *Arist.* 23, 2-5. *Cim.* 6, 1-3. Sull'argomento vd. soprattutto HIGHBY, *The Erythrae Decree*, pp. 75 sgg.; H. SCHAEFER, *Beiträge zur Geschichte der attischen Symmachie*, "Hermes" 74, 1939, pp. 225-264 = *Probleme der alten Geschichte*, Göttingen 1963, pp. 41-81; ATL, III, p. 185; R. SEALEY, *The Origin of the Delian League*, in *Studies Presented to V. Ehrenberg*, Oxford 1966, pp. 233-255; HAMMOND, in *Studies in Greek History*, pp. 321 sgg.; ROBERTSON, "AJAH" 5, 1980, pp. 78 sgg. Aggiornamento bibliografico e problematica critica in M. STEINBRECHER, *Der delisch-attische Seebund und die athenisch-spartanischen Beziehungen in der kimonischen Ära (ca. 478/7-462/1)*, Stuttgart 1985, pp. 51 sgg.

⁴⁸ Herod. VIII 2, 3; Thuc. I 95, 7; Plut. *Arist.* 23, 6. *Cim.* 6, 3. Vd., fra gli altri, CAWKWELL, in *Auckland Classical Essays Presented to E.M. Blaiklock*, p. 46 e n. 14.

Le lamentele degli alleati sono soprattutto rivolte contro l'avidità di Pausania, ma non sembra azzardato ipotizzare che coinvolgessero un eguale atteggiamento di Temistocle. Ne resterebbe eco nei versi di Timocreonte, nell'odio concepito da Latona (ipostasi per l'isola di Delo, base della flotta panellenica) nei confronti dell'ateniese «bugiardo, ingiusto e traditore». L'allontanamento di Temistocle dalle operazioni navali, nonché il compito di fissare equi tributi affidato ad Aristide, sembrano la risposta di Atene al pericolo di una secessione degli alleati ionic, che avrebbe compromesso il patrimonio egemonico perseguito in quegli anni proprio da Temistocle.

Dalla lega panellenica a quella delio-attica, dalla brutalità delle esazioni di Temistocle alla fissazione di tributi proporzionali di Aristide, da un'egemonia ateniese imposta con atti di malversazione e di violenza a un rapporto contributivo, se non altro, istituzionalizzato: l'alleanza delia si pone, dunque, sulla scia delle realizzazioni temistoclee, ma si arricchisce di un patrimonio ideale, si tutela con appropriati strumenti gestionali, si affida ad un programma di sistematica lotta contro il barbaro⁴⁹.

È certo, al proposito, che Temistocle, emarginato dall'azione sul mare, si dimostra insofferente ad un'egemonia perseguita attraverso le prudenti armi dei bilanci contabili; ne rimane eco nella pagina plutarchea laddove al dileggio di Temistocle per la figura di Aristide "cassaforte", la risposta del secondo allude alla rapacità del primo⁵⁰.

All'interno della lega delia le tendenze temistoclee non tardano però a riaffiorare tanto che le divinità protettrici di Atene nell'apologo erodoteo sembrano emblematicamente impersonare le due anime della politica estera ateniese: la *Peitho* e l'*Ananke* (cioè la Persuasione e la Costrizione) come simboli di due realtà opposte ma complementari, a cui si riportano per metafora, e al di là della strumentale contrapposizione plutarchea, rispettivamente Aristide e Temistocle, la *symmachia* e l'*arche*⁵¹.

⁴⁹ Sui primi atti e le finalità della lega delia, nonché sulla sostituzione di Temistocle con Aristide, vd. P.A. BRUNT, "Historia" 2, 1953/1954, pp. 157 sg.; SCHULLER, *Die Herrschaft der Athener im ersten attischen Seebund*, p. 163; H.R. RAWLINGS, *Thucydides on the Purpose of the Delian League*, "Phoenix" 31, 1977, pp. 1-8; LENARDON, *The Saga of Themistocles*, pp. 84 sgg.; ROBERTSON, "AJPh" 101, 1980, p. 70.

⁵⁰ Plut. *Arist.* 24, 4.

⁵¹ Per la contrapposizione plutarchea di Aristide-Temistocle vd., con rassegna critica, PICCIRILLI, *Plutarco. Le vite di Temistocle e di Camillo*, pp. XVIII sg.; ID., *Aristide e l'Athenaion Politeia*, "AC" 53, 1984, pp. 137-144.